

4.3 Direttive per la governance

Il Piano si attua attraverso lo sviluppo delle **politiche di settore** e l'**integrazione delle politiche** regionali e individua nella governance orizzontale lo strumento organizzativo per gestirle.

- [1] Il Piano per lo sviluppo delle politiche di settore e l'integrazione delle politiche regionali istituisce due strutture funzionali: il Comitato di coordinamento tecnico e la Cabina di regia politica.
- [2] Il Piano individua nella governance verticale lo strumento di **coordinamento interistituzionale** per operare in maniera integrata ad ogni livello di governo superando i confini istituzionali e valorizzando le specificità di ogni territorio.
- [3] La governance orizzontale o verticale deve:
 - a. operare in modo aperto e trasparente, prevedendo di pubblicare le decisioni assunte e i risultati raggiunti con un linguaggio accessibile e comprensibile;
 - b. confrontarsi e cooperare con esperti e con la comunità scientifica;
 - c. creare Consulte locali su tematiche specifiche;
 - d. responsabilizzare tecnici, cittadini e imprese, anche attraverso la formazione, l'informazione, la sensibilizzazione e l'educazione.
- [4] La partecipazione alle strutture per la governance orizzontale o verticale è a titolo gratuito e non dà diritto né a rimborso spese né ad indennità.
- [5] In caso di iniziative private di trasformazione del territorio, la Regione o gli Enti Locali coinvolti dai soggetti proponenti attivano l'opportuno strumento di governance nel rispetto dei criteri di cui ai paragrafi precedenti.
- [6] La Regione, a partire dai tavoli di confronto esistenti, promuove azioni di coordinamento multilivello con le altre regioni su temi di ampia scala territoriale e verso le istituzioni sovraordinate per rafforzare il proprio ruolo.
- [7] Gli enti locali, d'intesa con la Regione, promuovono, su temi di ampia scala territoriale, azioni di coordinamento con gli enti dello stesso livello per rafforzare il proprio ruolo verso le istituzioni sovraordinate.

4.3.1 Le politiche regionali di settore

- [1] Nella redazione dei piani di settore le **strutture competenti** si confrontano con il **Comitato di coordinamento tecnico** e si avvalgono del supporto di un **Nucleo tecnico**.
- [2] Il **Comitato di coordinamento tecnico** è finalizzato a coordinare le politiche di settore, garantirne la coerenza reciproca e la piena conformità alle strategie ed agli obiettivi del Piano. È presieduto dal Direttore competente in materia di mobilità e trasporti ed è composto dai Dirigenti dei settori competenti nelle materie di mobilità e trasporti e nelle relative materie giuridiche. Il Comitato di Coordinamento è costituito con determinazione del Direttore che provvede alla nomina dei singoli componenti e ne disciplina il funzionamento.
- [3] Il **Nucleo tecnico** supporta la struttura competente nello sviluppo delle sinergie con le altre strutture regionali interessate, anche indirettamente, dalle azioni del piano di settore. È coordinato dal Dirigente deputato alla redazione del piano di settore ed è composto da funzionari regionali competenti nelle materie di mobilità e trasporti e nelle relative materie giuridiche, nonché da funzionari designati dalle altre Direzioni, dalle Agenzie e dagli Enti strumentali regionali interessati. Il Nucleo tecnico è costituito con determinazione del Dirigente della struttura competente che provvede alla nomina dei singoli componenti e ne disciplina il funzionamento.
- [4] Nell'ambito del processo di redazione dei piani di settore:
 - a. il **Comitato di coordinamento tecnico**:
 - indirizza, sulla base delle priorità definite dal Piano nella "Tabella di marcia verso il 2050", le attività per la sua attuazione dandone mandato alle strutture competenti;

- esprime osservazioni sulle proposte presentate dalla struttura competente nelle diverse fasi di sviluppo;
- individua a chi affidare le attività di monitoraggio del piano di settore; sulla base del report di monitoraggio (di cui al punto 5 del paragrafo 4.1.4]) esprime osservazioni e fornisce indirizzi alla struttura competente per ricalibrare le azioni dei piani di settore;

b. la **Struttura competente**:

- sottopone al Comitato di coordinamento tecnico la proposta contenente: le linee guida e gli indirizzi tecnico-operativi per la redazione del piano di settore; le Direzioni regionali, le Agenzie e gli Enti strumentali regionali da coinvolgere nel **Nucleo tecnico**; la struttura della governance verticale da attivare in fase di attuazione;
- presenta al Comitato di coordinamento tecnico la proposta finale di piano di settore, elaborata con il supporto del **Nucleo tecnico**.

4.3.2 Le politiche regionali integrate

- [1] Il Piano individua un primo elenco di temi prioritari sui quali è necessario avviare il coordinamento delle politiche regionali e coinvolgere il livello locale: la pianificazione integrata; la spesa e la fiscalità; il monitoraggio e la valutazione. Prevede, inoltre, che su tali temi individuati, o su ulteriori che potranno emergere, siano elaborate disposizioni comuni quali, a titolo esemplificativo, disegni di legge, proposte di regolamento, provvedimenti contenenti norme di attuazione, linee guida o indirizzi specifici.
- [2] Per lo sviluppo integrato delle politiche regionali il Piano istituisce la **Cabina di regia politica** e, a suo supporto, la **Cabina tecnica**.
- [3] La **Cabina di regia politica** è finalizzata a coordinare le politiche regionali e a garantirne coerenza ed efficienza, favorendo l'integrazione tra le risorse finanziarie. È presieduta dal Presidente ed è composta dall'Assessore con delega alla mobilità e ai trasporti e, a seconda dei casi, dagli Assessori della Giunta regionale con deleghe alle materie di interesse rispetto alle quali si procede nello sviluppo integrato delle politiche regionali. Su iniziativa dell'**Assessore proponente** è costituita la Cabina di Regia con deliberazione di Giunta regionale che definisce il tema oggetto della politica integrata, individua l'**Assessore competente** e stabilisce i criteri per la costituzione della Cabina tecnica, indicando, tra le strutture coinvolte, quella competente che avrà anche funzione di supporto operativo alla Cabina tecnica.
- [4] La **Cabina tecnica** è finalizzata a sviluppare, a livello tecnico, sinergie tra le politiche delle Direzioni regionali che riguardano, anche in modo indiretto, la materia della mobilità e dei trasporti. È presieduta dal Segretario Generale ed è composta dal Direttore competente in materia di mobilità e trasporti e, a seconda dei casi, dai Direttori con competenze nelle materie di interesse coinvolti. Può avvalersi, inoltre, dei rappresentanti delle Agenzie e degli Enti strumentali regionali interessati. La Cabina tecnica viene costituita con determinazione del Segretario Generale, nel rispetto dei criteri definiti dalla Cabina di regia e d'intesa con la Struttura competente.
- [5] Nell'ambito del processo di redazione delle disposizioni in materia di politiche integrate:
- a. la **Cabina di regia politica**:
- fornisce gli indirizzi per i lavori della Cabina tecnica e per la redazione delle disposizioni;
 - si esprime sull'eventuale proposta di struttura di governance verticale presentata dalla Cabina tecnica;
 - esprime osservazioni sulle proposte presentate dalla Cabina tecnica nelle varie fasi di sviluppo;
- b. la **Cabina tecnica**:
- elabora, sulla base degli indirizzi della Cabina di regia politica, le proposte di disposizioni confrontandosi con la stessa nelle diverse fasi di sviluppo;
 - assume le iniziative relative all'attivazione della struttura di governance proposta;
 - informa il Comitato di Coordinamento tecnico in merito ai temi che hanno ricadute, anche indirette, sulle politiche di settore.

4.3.3 Il coordinamento interistituzionale

- [1] Per il coordinamento interistituzionale il Piano prevede che la definizione della struttura della governance verticale e delle sue modalità di attivazione avvenga in sede di:
- **politiche regionali di settore**
 - **politiche regionali integrate**
 - **pianificazione di settore a livello locale**
- [2] a livello di **politiche regionali di settore**, la Struttura competente, in fase di avvio della redazione del piano di settore, presenta al Comitato di coordinamento tecnico l'eventuale proposta di governance verticale. Il piano di settore disciplina la costituzione e le modalità di funzionamento e di decisione della governance verticale da attivare in fase di attuazione;
- [3] a livello di **politiche regionali integrate**, la Cabina tecnica presenta alla Cabina di regia politica l'eventuale proposta di governance verticale. Le disposizioni comuni per lo sviluppo integrato delle politiche regionali disciplinano la costituzione e le modalità di funzionamento e di decisione della governance verticale da attivare in fase di applicazione;
- [4] in sede di **pianificazione di settore a livello locale**, gli Enti locali, nella redazione o nell'aggiornamento dei propri strumenti di pianificazione o di programmazione dei trasporti¹, devono definire la costituzione, le modalità di funzionamento e di decisione della governance interistituzionale prevedendo, almeno, il coinvolgimento dei Comuni contermini, delle conurbazioni e dei Comuni ove si svolge un servizio di trasporto pubblico² e tenendo conto della zonizzazione relativa alla qualità dell'aria³.

4.4 Direttive per la partecipazione

Il Piano adotta la partecipazione come metodo per la sua attuazione.

- [1] I soggetti istituzionali coinvolti, anche indirettamente, nell'attuazione del Piano devono:
- a. potenziare, a partire dalle linee guide della Deliberazione della Giunta regionale del 29 settembre 2014, n. 11-357, le attività di ascolto e partecipazione in occasione di assunzione di decisioni rilevanti per lo sviluppo del territorio;
 - b. prevedere le modalità per il coinvolgimento dei cittadini e delle imprese, attivando consultazioni tematiche e pubblicando sui siti web istituzionali le decisioni assunte, avviando un processo di responsabilizzazione collettiva e di progressivo patrimonio di cultura condivisa;
 - c. adottare strumenti adeguati all'ambito di discussione e agli attori coinvolti (forum settoriali e multi-stakeholder, gruppi di lavoro, workshop, laboratori tematici, brainstorming, world caffè, focus group, analisi SWOT partecipata).
- [2] Le strutture regionali competenti nella redazione dei piani e nello sviluppo delle politiche integrate attivano un percorso di confronto che, affiancando il processo di governance coinvolge soggetti esterni all'amministrazione regionale portatori di interessi collettivi (Enti, Istituzioni, Associazioni di tutela, Associazioni di categoria, Ordini professionali, mondo scientifico, società civile e le sue associazioni).

¹ Si citano a titolo di esempio: *Programma Urbano dei Parcheggi* (P.U.P.) - Legge n. 122 del 24 marzo 1989; *Piano urbano di fluidificazione del traffico - Terzo Piano Energetico Nazionale* (P.E.N.) - Circolare n. 1196 del 1991; *Piano Urbano del Traffico* (P.U.T.) - Decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992; *Piano Urbano della Mobilità* (P.U.M.) - Legge n. 340 del 24 novembre 2000.

² Deliberazione della Giunta Regionale 25 settembre 2000, n. 37-924.

³ Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2014, n. 41-855.